Mercordì 17 Febbraio 1897

Udine - Anno XV - N. 41.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno ... Semestre ... Trimestre ...
Per gli Stati dell'Unione postale: ...
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, N. 6.

IL FRIULI

Il partito agrario in Parlamento

Il deputato di Legnago on. Mancini ha mandato al Direttore del *Giornale di agricoltura della Domenica*, la seguente lettera, che contiene notevoli giudizi sopra un tema che interessa grandemente la nazione:

« Caro Raineri!

Dopo un mese di assenza torno qui, dove, in mezzo al cumulo immenso di telegrammi, lettere, biglietti, giornali, mi capita di vedere gli occhi anche sul n. 4 anno VII del tuo prezioso *Giornale di agricoltura della Domenica*, in cui leggo una lettera aperta a me diretta alla vigilia della elezione di Legnago.

Se si trattasse di cosa peculiare a quella elezione, poichè ormai essa è finita, mi guarderei bene di tornarci su. Ma poichè gli argomenti tuoi, pur essendo applicati a quel caso speciale, s'attagliano ad altri che, o sono capitati di già o possono verificarsi in seguito, permetti che io risponda brevemente alle tue obiezioni.

Dunque ti scandalizzi perchè i socialisti nella votazione di ballottaggio stettero cogli *agrari*, che vollero mandar me, modesto operaio della terra, a rappresentarli in Parlamento.

Tu chiami questo « farsi sopraffare dalla logica ». Ma di quale logica parli, mio caro Raineri?

Di quella logica forse con cui hanno ragionato sino ad oggi tutti i mestieranti della politica, che hanno ridotto il paese una spelonca di miserie e di guai?

Essi soli colle loro vecchie ubbie di destri e sinistri, di radicali e conservatori, di [illegible], hanno finito col sciupare tutti e col rendere scettico il gran pubblico che paga, il quale in verità non ha poi tutti i torti se non crede più a nessun partito.

Bisogna persuadersi, caro Raineri, che i 99/100 degli italiani non s'interessano nè punto nè poco di quisquilie politiche; essi vogliono di pane e companatico, e quando questo manca, tutte le altre sono poesie, ma poesie di brutta scuola.

Ora, noi *agrari*, che appunto ci arrabbattiamo per questo ultimo scopo di fare [illegible] della nostra terra — che è il vero tesoro nostro — quello che occorre ai sfamare i 30 milioni d'italiani, dovremmo, proprio noi, che abbiamo un programma così lato, così pratico, così umanitario, farci tarpare le ali dalle sofisticherie della politica?

No, caro Raineri, noi dobbiamo guardare più in là; noi dobbiamo percorrere la nostra strada senza voltarci, nè a destra nè a sinistra, raccogliendo tutti, assolutamente tutti quelli che vogliono seguirci.

Il nostro, caro Raineri, non è nè può essere che un *partito economico*. Anzi, nostro divisamento deve essere, precisamente questo: che sulle rovine dei partiti politici — e quante ve ne hanno di rovine! — si ricostituisca un partito essenzialmente economico, il cui obbiettivo sia quello di « risollevare il paese da questo stato di profondo marasmo che che ne ha intorpidite tutte le membra ».

Tu obbietterai che questa è una bella utopia, ed io ti rispondo che intanto per gli elettori di Legnago è diventata una realtà, e speriamo che la diventi in molti altri collegi, nelle più o meno prossime lotte elettorali.

Del resto, se guardi a quello che è avvenuto recentemente nella grande repubblica nord-americana, dove si è combattuta una lotta elettorale gigantesca, sopra una piattaforma essenzialmente economica, ti persuaderai che l'utopia può diventare anche da noi una realtà.

E che credi tu, caro amico, che tutti coloro che sostengono in Francia il ministero Méline, che è sceso in campo e ha vinto più o meno collo stesso programma nostro, siano politicamente unicolori?

Manco per sogno: essi rappresentano tutta l'iride dell'orizzonte politico francese. Ma ciò non toglie che sul programma economico-agrario non siano compatti come un sol uomo a sostenere chi ha spiegato la bandiera della difesa ed oltranza degli interessi economico-rurali del paese.

Un partito agrario politicamente unicolore è davvero una solenne utopia, mentre potrebbe diventare, ed anche a breve scadenza, una bella realtà, un partito agrario concorde sopra alcuni capisaldi economici, da cui dipende la risurrezione del paese.

* * *

Del resto, vedi, caro Raineri, come tu ti trovi nel falso.

Anche questi aborriti socialisti, che a te fanno tanto spavento, e che, senza che io li cercassi, *spontaneamente* votarono per me a Legnago, sai che cosa sono?

Sono in gran parte poveri contadini, braccianti, lavoratori della terra, insomma, che stentano miseramente la vita, in cerca di un avvenire migliore, accettanti per conseguenza quello abbastanza seducente che i socialisti loro promettono.

O perchè avrei dovuto io dire a quei buoni e pacifici contadini: no, non voglio i vostri voti perchè puzzano di socialismo; io, agricoltore, campagnolo, contadino come voi, non voglio essere vostro rappresentante perchè voi non siete abbastanza agiati da essere contenti del vostro stato attuale?

Oh quanti milioni di socialisti di questo genere noi seguiteremo a creare, caro Raineri, nelle campagne, se non *sapremo rimediare in tempo al malcontento* dell'oggi e faremo acuire ogni dì più la crisi economica che ci affligge!

* * *

C'è, caro Raineri, nella tua letterina, una frase che proprio è una doccia fredda per me. Voglio rilevarla.

La frase è questa: « non è la lotta politica un mezzo per cui si possa propugnare efficacemente la difesa degli interessi rurali ».

Ma qual'è di grazia allora questo mezzo?

Quando l'esattore inesorabile picchia alla porta dell'abituro del piccolo proprietario o del contadino; quando esso per qualche lira gli mette in vendita mobili ed immobili; quando si annega nell'abbondanza cogli scrigni vuoti e coi magazzini pieni di generi che non valgono a salvarci da un capitombolo; quando la mancanza di credito ci spinge a ricorrere al più immondo strozzinaggio; quando l'agente delle imposte viene a sgozzare qualunque industria prima che nasca; quando ci difettano i porti, i piroscafi, le ferrovie, le strade d'approdo; quando i trasporti sono carissimi; quando i Comuni ci danno il contrappelo alla tosatura fattaci dal Governo; quando ci manca la giustizia a buon mercato, la [illegible], la pubblica moralità, la tutela degli umili; a chi volete ricorrere se non allo Stato, che ha nelle mani tutte queste mansioni?

E come sono stati intesi sino ad oggi i belati dei poveri agnelli dei campi? Chi è che ha pensato seriamente ai nostri bisogni? Chi è che ha tutelati i nostri diritti, chi ha difesi i nostri interessi?

* * *

L'assenza dei rurali dalle lotte della vita pubblica ha rovinato le campagne, e la rovina delle campagne è stata la rovina del paese. Questa è la verità.

La bandiera bianca, la serenità della vita campestre, la tranquillità degli istituti agrari, che tu invochi, saranno, caro Raineri, delle cose poetiche, ma non pratiche.

Studiamo pure quanto si vuole nei gabinetti e nelle scuole, trasportiamo pure i risultati di questi studi in campagna sul terreno, raggiungiamo pure l'apogeo del tecnicismo; ebbene, tutto questo non salverà nè l'agricoltura nè il paese dalla sua rovina, se savie ed oneste leggi non interverranno a creare quell'*ambiente economico* favorevole, nel quale tutte le attività possano svilupparsi, ad eliminare quegli ostacoli d'indole finanziaria ed economica che determinano la bancarotta del più perfezionato tecnicismo.

E perchè gli uomini chiamati a reggere i destini del paese si preoccupino di questo sommo interesse nazionale, mettendolo in cima a tutti gli altri pensieri, è necessario che una schiera di schietti e *veri galantuomini campagnoli*, concordanti sopra questo supremo interesse, tenga in Parlamento desta, colla sua attività, e colla sua insistenza, nell'animo del governo, questo pensiero, e *lo richiami in tutti i suoi atti a non dimenticare le campagne*, che sono tanta parte della ricchezza e della forza del paese.

Con questi onesti intendimenti io, modestissimo gregario del partito agrario, entro a Montecitorio coll'augurio sincero che i pochissimi sinora entrati prima di me colle stesse idee, possano presto moltiplicarsi, e di molto, per il bene inseparabile dell'agricoltura e della patria ».

Gli avvenimenti d'Oriente

L'azione delle Potenze. Grandi massacri?

La Canea 16 — Presieduti dall'ammiraglio italiano, si sono riuniti gli ammiragli francese, inglese, russo, e il comandante austriaco. Decisero lo sbarco di marinai di ogni nazionalità per la protezione di La Canea allo scopo di metterla sotto la salvaguardia delle grandi Potenze, dichiarando che la loro azione è intesa ad evitare un ulteriore spargimento di sangue per dar tempo di regolare la questione cretese. Lo sbarco dei marinai avvenne col gradimento del governatore comandante militare turco. Se ne informò il Comodoro greco.

Si parla di grandi massacri a Sitia, dove si inviò la nave italiana *Doria*; e dello sbarco di quattro battaglioni greci con due batterie sulla costa orientale dell'isola. Dicesi pure che gravi disordini siano avvenuti a Kissamo. I dintorni di Halepa sono tranquilli.

L'autonomia di Candia. Il principe Giorgio governatore.

Roma 16 — *L'Agenzia Italiana* dice che le Potenze proclameranno l'autonomia di Candia. Si pagherà al Sultano un tributo annuale corrispondente alla parte che spetta a Candia del debito pubblico ottomano. E' evidente che il principe o governatore di Candia sarà il principe Giorgio. La nuova costituzione, per volere delle potenze, si confermerà con un plebiscito cui parteciperanno i capi delle famiglie cristiane e musulmane. Si spera per domani di ottenere la cessazione delle ostilità.

Canevaro a Candia.

Atene 16 — Il vice-ammiraglio Canevaro, in nome dei comandanti delle squadre riunite nelle acque di Candia, ha diretto una amichevole comunicazione al comandante ellenico, in cui gli annunzia l'avvenuta occupazione da parte delle Potenze, e gli raccomanda di desistere da qualsiasi attacco contro le fortezze.

Un ufficiale italiano della gendarmeria internazionale, che recava una lettera al governatore militare turco, incontrò le avanguardie elleniche a Frondia. Il colonnello greco Vassos si rifiutò di rispondergli, riferendosi agli ordini avuti dal suo governo.

I greci sbarcati avanzano. Una fortezza presa.

Atene 16 — Le truppe greche sono sbarcate ieri nella baia di Kloymbari alla presenza dell'*Hydra* e del *Miaoulis*. Duemila banditi armati hanno accolto le truppe con entusiasmo. I greci avanzano verso La Canea.

Atene 16 — Un dispaccio da Candia reca che i greci presero la fortezza di Agia, facendo prigionieri 400 turchi.

Armamenti turchi.

Costantinopoli 16 — In un Consiglio di ministri straordinario, ieri si decise di chiamare sotto le armi cinquemila riservisti redifs di marina, e di armare tutta la flotta.

Una battaglia?

Roma 16 — La *Tribuna* si dice informata che una battaglia fra musulmani e cristiani è avvenuta nel centro di La Canea.

La battaglia è terminata alle ore otto di stamane e i musulmani furono battuti.

Il contegno della Russia.

Vienna 16 — Nei circoli diplomatici è commentatissimo il fatto che, mentre prima si credeva che la Russia avrebbe aiutato ed incoraggiato la Grecia, fu invece precisamente la Russia quella che si oppose con [illegible] all'annessione di Creta da parte della Grecia.

Dimostrazioni in Atene.

Atene 16 — In occasione dello sbarco delle truppe greche nell'isola di Creta, qui avvennero numerose dimostrazioni. I dimostranti percorsero le vie gridando: Viva Creta! ed acclamando il re. Il ministro presidente, Delyannis, arringò la folla, approvandone i sentimenti ed esortandola alla calma.

Oggi a Costantinopoli. Timori e precauzioni.

Costantinopoli 16 — Recandosi domani, mercoledì, il sultano a Stambul, in occasione del Ramadan, sono state prese ample misure di precauzione. Da otto giorni le zattere che sostengono il ponte sul Corno d'oro, sono occupate da marinai. Si stanno pure disponendo delle truppe nelle vie per le quali il sultano dovrà passare. Tutte le finestre di queste vie dovranno rimanere chiuse, ed i proprietari delle case saranno tenuti responsabili per tutto ciò che potesse succedere. Non è escluso che il sultano si rechi a Stambul per la via di mare.

Si crede che le sedi delle ambasciate saranno occupate militarmente, allo scopo di proteggerle. Il pubblico è inquieto, molti raccomandano di non uscire nemmeno di casa domani.

APPENDICE DEL *FRIULI* (40)

F. A. SALAROLI

L'AMPLESSO

— Ebbene — disse — Noceti pretende che tu passi la sera dalla Giagnoli.

— Esagera, l'amico — replicai illuminato; ma non ha torto.

— Dunque, ne convieni?

— Santi numi! non ci son sempre andato? ella riceve gli amici, sempre.

— E' che... — fece timidamente lei.

— Che cosa?

— Noceti lascia inoltre capire che di tutti gli amici di colei tu sei il preferito, e... che... infine tu mi comprendi... Ma ti prego, Mario, non t'inquietare!

— Permetterai almeno che io me la pigli con Noceti, che mi sembra venga a tenerti dei discorsi inutilissimi. Quali altre piccole insinuazioni s'è piaciuto di fare?

— Nessun' altra.

— Oh! egli non si deve essere accontentato di ciò.

— Te ne prego, Mario, lasciamo ciò. Mi sembri irritato contro Noceti.

— Eh, cara mia — replicai vivamente — fra il timore di accusare quel bel tomo, e quello di dispiacermi, tu non devi esitare.

— Indubbiamente...

— Dunque parla.

— Noceti assicura che tu hai dei convegni con la Giagnoli.

— Eh! — esclamai irritato — la calunnia non può essere più palese. Convegni! L'ho accompagnata qualche volta a *fare delle commissioni*, dalla sarta, dalla modista, dal gioielliere; ma nulla di male, te lo posso giurare.

Ella arrossì, ma non levò lo sguardo da me.

— Se credessi al tuo amico, potrei tacere o nascondere le lacrime? Dubitare di te!... Potrei sopportare una sofferenza più atroce? Perchè tu mi inganneresti, mentre io t'amo tanto?

Ah, quel Noceti! perchè era andato a turbare la santa ignoranza di Elisa? Aveva forse voluto spiegarle la causa dei miei malumori? Per quale raffinatezza di spirito implicò nella sua commedia Rosetta?

Non me lo seppi spiegare, e con dolcezza risposi:

— Perchè me lo chiedi, dal momento che tu non ne dubiti?

— E' vero: non ti chiederò più nulla. In quanto a Noceti, se lo incontro gli parlerò in tal maniera che non avrà più voglia di ricominciare i suoi pettegolezzi.

— Farai bene a dirgli nello stesso tempo — ripresi con voce in apparenza ferma — che non riceverai più gente che non si mostra amica nè di me nè di te.

— Non mancherò — fece essa tendendomi la fronte che io baciai.

In quel momento ci fu annunziato che la carrozza aspettava in fondo del viale.

— Scendiamo — dissi.

Ella mi fissò stranamente, gli occhi rossi repentinamente da una commozione repressa, le labbra contratte come da un ghigno.

Ad un tratto gettò lungi da sè il ventaglio e si strappò i guanti, gridando:

— Sei un infame, un infame!

Mi sentii agghiacciare: quella crisi mi spaventò. Compresi che essa non dubitava più; la partita era perduta. Arrischiai un ultimo colpo, e con finta sorpresa dissi:

— Che t'avviene, ora?

— Se puoi, nega, nega!

Questa collera che in lei covava da lungo tempo, la trasformò. Pallidissima, le sue mani rattratte in un moto di spasimo minacciarono di spezzare la spalliera d'una sedia sulla quale s'appoggiava.

— Non ti riconosco più! — esclamai spaventato. Malgrado ostentassi sangue freddo, l'aspetto di lei mi parve terribile.

— Non credere; sono calunnie.

— No, no, mio Dio!

Mi guardò ancora un istante con lo stesso sguardo irritato, poi, come per incanto, la sua collera cadde a un tratto, il suo volto non espresse più che una mortale tristezza, e questa donna, che da circa un anno mi aveva dato e gioie e dolori, si sciolse in lacrime come una bimba.

— E' l'inferno! — scoppiò — Dovevo aspettarmelo!

Attraverso i singhiozzi potei distinguere delle altre frasi.

— A vent'un anni... mi sentivo sola... senza appoggi... senza difensori... Io, io sono colpevole, lo so, il mio fallo è tremendo... ma lo espio, lo espio...

— Elisa — dissi gravemente — calmati: ciò che tu sospetti è indegno di te... non ho nulla a rimproverarmi...

— Difendila, difendila ancora...!

— Non ha bisogno di difesa: la Giagnoli è mia amica... non ti dico altro... e fai male, molto male a dubitare della sua e della mia onestà.

Elisa rialzò il capo vivamente e con voce rauca gridò:

— Va, allora, da lei: l'uno vale l'altra!

— Elisa — esclamai tra il triste e il dolce — ti fai torto... Pensa che vai a gioire della felicità di madre.

— La felicità di essere madre! La potrò conoscere? Sarò madre, terrò mio figlio fra le braccia, quando sarà piccino; più tardi, quando sarà grande, dovrò essere fiera di lui? Gioirò della sua bellezza, dei suoi trionfi?... Che mi vieni a parlare di felicità, tu, che me l'hai tolta? A chi potrò gridare con orgoglio: è mio sangue! è mio figlio! Ah, non meritavo tanta sciagura... E tu mai non saprai quanto ho sofferto, quanto soffro... E' una triste oscura vita la mia!

— T'amo! — sussurrai commosso.

— Mi parli d'amore! Questo amore che era la mia più grande gioia, fu pure la mia più grande sventura.

La contemplai un istante impietosito: accoglievo ne' miei occhi un'ultima luce di passione per lei: l'avevo pure amata! Ma il colpo che era venuto a colpirmi m'aveva crudelmente ferito: sofferse il mio *orgoglio*: perdetti le care credenze: un altro idolo, Rosetta, che io avevo posto sì in alto, me l'avevano abbattuto con una tal percossa d'ingiustizia, che da quel giorno non vi sarebbe stato nel mio cuore più posto che per un solo sentimento: il disgusto della vita.

XXII.

Il sole radiante diffondeva una grande dolcezza in quel lembo di riviera, all'Annunziata, deliziosamente silenzioso. Gli umili prati sorridevano di fiori, e per l'aria serena s'inseguivano pispiglianti i passeri.

Il mio cuore subiva tremendamente tutta la gravità del mio errore, e nè agli effluvi del mare azzurro, nè al susurro delle fronde, nè al mistero de' pini e degli olivi, la mente sgombravasi di nubi.

Elisa era sempre cara, ma sofferente: serbava, come di recente malattia, un leggero pallore che le raddolciva i tratti, e gli occhi un po' cerchiati di lividi avevano un'espressione di languore che inteneriva.

(*Continua*).

Telegrammi di deputati italiani.

Atene 16 — Alla Camera si leggono i telegrammi dei deputati italiani Imbriani, Bovio, e di tre altri garibaldini, esprimenti simpatie per la causa della Grecia (*applausi*).

Il presidente si fa interprete dei ringraziamenti della Camera.

Elogi della stampa greca alla marina italiana.

Roma 16 — Il Ministero della marina ha ricevuto il rapporto del nostro console al Pireo in data 8 febbraio, che segnala gli articoli dei giornali greci pieni di entusiasmo per l'ammirevole condotta del comandante Giorello, nonchè degli ufficiali e dell'equipaggio dell'*Etna*. La stessa *Etna* era giunta il 7 mattina a Syra da Canea con mille rifugiati, che sbarcò ritornando subito a Candia. Molti rifugiati giunti al Pireo encomiano altamente la nostra marina per il coraggio, l'abnegazione, e le infinite cure che sono state prodigate loro.

AFRICA

Fra Agordat e Cassala. Il ritorno dei prigionieri.

Roma 16 — Il generale Viganò sistema le fortificazioni fra Agordat e Cassala. Le popolazioni indigene che si erano ritirate sui monti per l'invasione dei dervisci, cominciano a rientrare nei loro villaggi. Le posizioni di Biscia e di Agordat avranno un presidio stabile e un largo servizio di esplorazione. I confini al sud sono calmissimi. La marcia dei prigionieri verso la costa procede senza impedimento. La Croce Rossa moltiplica le cure e lo zelo. Gli scaglioni di prigionieri di 150 uomini ognuno si seguiranno a brevi intervalli. E' probabile che ai primi di aprile tutti i prigionieri siano tornati in Italia.

Le confessioni dell'on. De Felice

Il Baffico della *Sera* riferendo un dialogo avuto con De Felice Giuffrida — il deputato di Catania staccatosi testè dal partito socialista — gli chiese che cosa l'avesse determinato ad affrettare la sua decisione. E De Felice rispose:

— Perchè... perchè sono un indisciplinato! — esclamò ridendo. — Perchè venendo in Roma ho saputo che i miei colleghi mi movevano parecchi rimproveri. Anzi tutti vorrebbero che io subordinassi le mie azioni a quella che loro chiamano «disciplina di partito»: mi si biasima perchè mi batto in duello, perchè amo le donne, perchè sono troppo espansivo... e, infine, perchè penso colla mia testa. Ora, voi capirete, che io non posso mutare temperamento «*per disciplina di partito*»: io son quello che sono; e i miei amici di Catania mi vogliono bene proprio perchè sono fatto così. Se, per esempio, io mi rifiutassi di battermi, i miei concittadini mi darebbero del pusillanime; se io non fossi franco, espansivo, alla mano, come sono, i miei amici non mi riconoscerebbero più. Mi rimproverano di amare le donne, e, in verità, se questa è una colpa, io mi dichiaro un uomo perduto. Io sono un forte amatore...

Qui interruppe la sua confessione con uno scroscio di cordialissime risa.

— Ma, badate — soggiunse — non sono un vizioso, e perciò non sono un ipocrita. Quando amo una donna, l'amo fortemente, lungamente, per anni ed anni; e le donne mi contraccambiano. Io, vedete, ho sempre ispirato forti simpatie nelle amanti dei miei avversari: è un modo come un altro di penetrare nel campo nemico. Io mi sento vigoroso, pieno di vita, di ardore, ed ho un prepotente bisogno di amare.....

— E come ve la siete cavata durante la vostra prigonia? — esclamai ridendo.

— Benissimo! Ho amato tutte le più belle e più famose donne d'Italia... coll'immaginazione!

Dopo una nuova risata, De Felice soggiunse:

— Vogliono disciplinarmi! Ma è impossibile! Un giorno ho fatto le funzioni di sindaco in Catania, e la sera andavo coi compagni a rompere i fanali per le strade... E poi, parlando sul serio, io non sono un socialista puro; io cominciai la mia vita politica come repubblicano fervente, anelante all'azione, ed ora sono un repubblicano-socialista. Fra me e i miei colleghi socialisti della Camera c'è un profondo dissidio: essi aspirano alla conquista dei poteri; ed io credo che l'esercizio del potere sciupi uomini e partiti; e l'ho provato coll'esperienza. Quando io e i miei amici andammo al potere nel Municipio di Catania, ci trovammo di fronte a tali ostacoli, che guai a noi se don Ciccio non faceva presto a sciogliersi.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (1410) Il Re di Boemia manda in Friuli un suo Commissario che intima obbedienza ai Comuni.

✕

Un pensiero al giorno.

Il matrimonio è la traduzione in prosa del poema dell'amore.

✕

Cognizioni utili.

Risposta ad *un lettore*: Per assicurarsi della assoluta purezza dell'acqua non c'è che farla bollire. I filtri di qualsiasi specie sono insufficienti.

✕

La sfinge. Monoverbo.

D T G

Spiegazione del monoverbo precedente.
CITTADELLE (*città d elle*)

✕

Per finire.

Il padrone di casa non trova più il termometro a posto.

— Antonio, chi ha portato via il termometro?

— L'ho messo lì in terra: ieri la signora si lagnò di vederlo tanto alto!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Circolo agricolo di Pozzuolo del Friuli. Nell'intento di aiutare il miglioramento del bestiame bovino, questo Circolo agricolo, nella seduta 14 corrente, deliberò di aprire fra soci una sottoscrizione per l'acquisto di riproduttori maschi e femmine della razza Simmenthal o Friburgo-Simmenthal. La presidenza del Circolo fondatamente spera di far aprire da uno degli istituti bancari della Provincia un credito pel pagamento in tre anni del bestiame stesso, mediante garanzia solidale.

Apposite norme regolamentari sono ostensibili nella sala del Circolo agricolo in Pozzuolo (casa Missana), e per ogni schiarimento potranno gli aventi interesse rivolgersi alla presidenza, presso la quale si ricevono pure le proposte di sottoscrittori, nonchè quelle per l'ammissione di nuovi soci.

La sottoscrizione per acquisto di bovini è aperta fino a tutto marzo.

Latisana, 15 febbraio.

Carnovale.

Anche quest'anno volendo festeggiare la bella stagione di Carnovale e far con ciò divertire la simpatica gioventù latisanese, si è progettato di dare nel Teatro Sociale nelle sere 17 e 24 febbraio e 1 marzo, tre grandi Veglie mascherate.

Nella prima di queste, l'impresa ha stabilito di dare alle due migliori maschere due graziosi premi, ed alla mezzanotte, mediante due numeri regalati all'ingresso, saranno distribuiti altri vari oggetti, fra i quali scelte bottiglie di vino appassito, il quale farà suscitare negli animi della gioventù quel brio che sarà di comune conforto per la miglior riuscita della festa.

Con grande attività si procederà all'addobbo del Teatro, il quale, verrà convertito in un vero grazioso giardino.

La distinta orchestra di Latisana, diretta dall'egregio maestro signor Oreste Cigaina, farà uso di tutta la sua abilità per dare un vario repertorio di scelti e recentissimi ballabili.

Nel Teatro stesso vi sarà inappuntabile servizio di Restaurant con squisite cibarie a prezzi onesti, come pure di caffè, bibite in genere e prelibati vini.

Prezzi d'ingresso: Uomini cent. 50, donne 30; abbonamento al ballo lire 2.50.

L'Impresa.

Sentenze confermate. In udienza di ieri la Corte d'Appello di Venezia ha confermato le seguenti sentenze:

Foghini Giuseppe d'anni 52 negoziante da S. Giorgio di Nogaro, condannato per bancarotta semplice, per la mancanza della vidimazione ai registri commerciali, a giorni 25 di detenzione dichiarati condonati per l'amnistia.

— Coassin Pietro d'anni 30 da Pordenone, condannato da quel Tribunale a 7 mesi di reclusione per falso.

— Salvadori Giuseppe d'anni 39 da Lestizza per più furti condannato dal Tribunale di Pordenone ad 1 anno di reclusione.

— In contumacia la sentenza 19 dicembre 1896 del Tribunale di Udine che per contrabbando di zucchero condannò Passoni Fabio d'anni 30 di Manzano alla multa di lire cinquantanove e cent. quaranta, ed a 6 giorni di detenzione.

Ingiurie a pubblici funzionari. L'agente daziario del Comune di Ampezzo, a causa delle sue funzioni, fu ingiuriato da Martini Giuseppe, macellaio del luogo, che venne perciò arrestato.

— Salvadori Ariodante, custode idraulico a Spilimbergo, a causa delle sue funzioni fu oltraggiato da Bianco Giacomo, che venne denunciato.

Un mostricciattolo. Ad Ajello una donna ha dato vita ad un mostricciattolo: una creatura con due teste, quattro gambe e tre orecchie. Questo essere visse solo un paio di giorni. Anche la puerpera versa in gravissime condizioni.

Arresti. Per inosservanza di pena fu arrestato a Mortegliano il bracciante Deganis Giuseppe, e per ubbriachezza a Sacile Marcon Domenico, contadino da Colle Umberto (Treviso).

Mangiava a ufo. Chiaranz Enrico fu Luigi da Cividale, si presentava all'osteria di Ventura Luigia a S. M. del Rovere, a Treviso, e mangiava e beveva per lire 2.85, dichiarando di non aver denari per pagare. Venne perciò arrestato.

Antecedentemente da un altro oste dei dintorni egli aveva fatto un conto di lire 2.89 per somministrazione di cibarie, senza pagarlo.

Dovrà rispondere di truffa.

Furto. Di notte, a scapetta opera di T. Osualdo, penetrato con falsa chiave nel negozio del calzolaio Zuliani Osualdo a Villa Santina, veniva rubata la somma di lire 100 circa.

UDINE

(La Città e il Comune)

PER GIACINTO GALLINA

I FUNERALI.

Venezia, 16 febbraio.

Il trasporto della salma di Giacinto Gallina riuscì qualche cosa d'imponente, di grandioso. Venezia non ricorda uno spettacolo di tanta solennità e commozione.

Già alle ore 8 di stamane una folla immensa gremiva il Campo davanti all'Ospitale, e tutte le strade per le quali doveva passare il corteo; giungevano numerosissime rappresentanze delle varie associazioni. Alle ore 9 precise la bara uscì dalla porta dell'Ospitale; il corteo s'ordinò lentamente e cominciò a muoversi.

Veniva prima la Banda militare, poi un picchetto di soldati; quindi venivano i portatori delle torcie, le bandiere, i rappresentanti di varie associazioni, quindi la bara, seguita dalla vedova, dal fratello e dalla nipote dell'estinto, Giacinta, e da altre innumerevoli autorità, rappresentanze ed associazioni.

Il corteo, che procedette abbastanza ordinato, era composto da molte migliaia di persone, e presentava uno straordinario spettacolo, con le cento e cento torcie scintillanti, col fluttuar delle bandiere e dei nastri delle ghirlande. Queste erano 70; le bandiere 43; osservata la bellissima corona di giacinti inviata dal Municipio di Trieste. Sulla bara era posata la corona d'alloro in metallo che Venezia regalò a Gallina alla prima rappresentazione della *Base de tuto;* in mezzo alla corona era posato un crocefisso; un'altra croce precedeva la bara, ed era portata da un caro ragazzo, Cesare Gallina, nipote dell'estinto. In fine del corteo era la Banda cittadina.

I cordoni attorno alla bara erano tenuti da S. E. il sottosegretario di Stato on. Bonin, dal prefetto co. Caracciolo di Sarno, dal sindaco co. Grimani, dal comm. De Giovanni, rettore dell'Università di Padova, dal comm. Salvatico, dal comm. Dal Zotto, dal prof. Castelnuovo e dal cav. Ferruccio Benini. Passando per il Campo Goldoni, la bara fu sollevata tre volte, fiori piovvero da ogni parte; momento d'emozione indescrivibile; molti piangevano. Alla Riva del Ferro, parlarono il prefetto, il sindaco, Enrico Castelnuovo.

Poi la bara fu deposta in una barca e portata al cimitero, ove parlarono Bordiga, Benini ed altri.

La sfilata del corteo durò quasi tre ore.

Tutta Venezia partecipò alla funebre cerimonia; ogni parte d'Italia vi fu rappresentata.

Durante i funerali le botteghe erano chiuse. La città, fuori dalle strade percorse dal corteo, pareva deserta.

Ieri mattina venne sparsa per Venezia questa splendida epigrafe di Antonio Fradeletto:

«Giacinto Gallina — accolse nella grande anima ingenua — l'anima del popolo veneziano — e la portò vivente nel suo teatro — fatto di genio e di bontà.

Rappresentatore del vero senza intemperanze — moralista senza accigliature — considerò le debolezze umane — con occhio argutamente benevolo — trasfondendo nell'opera sua — la più pura essenza dello spirito cristiano.

Rinnovò l'arte di Carlo Goldoni — velandone la sfavillante giocondità — con la mestizia dei tempi nuovi — ebbe tormentoso il sentimento — di tutti i dolori e le miserie sociali.

O nobile spirito — asceso nella luce della immortalità — ricevi il trepido saluto — degli umili cuori ignorati — che ti amarono nell'ombra della vita».

L'amico Giuseppe Masón ci ha mandato ier sera questo biglietto, che l'onora:

«*Carissimo Indri!*

Leggo oggi nel *Friuli* che anche qui si farà qualche cosa per Giacinto. Amico suo, non *post mortem*, desidero partecipare anch'io, con la modesta mia borsa, a quella qualunque spesa che sarà bisognevole per una degna commemorazione del caro estinto.

Credimi sempre tuo aff. *Bepi*».

L'on. Terasona in una lettera indirizzata alla *Gazzetta di Venezia* fa la seguente dichiarazione:

«Io non ho ancora manifestato ad alcuno, nemmeno agli amici più intimi, quali siano le mie intenzioni riguardo alle prossime elezioni generali, perchè attendo che sia prima pubblicato il decreto che scioglie la Camera e convoca i Comizi».

Fiera di S. Valentino. Continuarono ieri le domande per le bestie da lavoro. Si definirono diversi affari. La maggior quantità di vitelli fu acquistata dai compratori toscani. In complesso si contarono 1320 animali così ripartiti: buoi 492, vacche 573, vitelli sopra l'anno 70, sotto l'anno 185.

Andarono venduti 45 paia di buoi, 140 vacche, 25 vitelli sopra l'anno e 100 circa sotto l'anno.

I prezzi si mantennero come l'altro ieri.

Tasse di registro e bollo. Telegrafano da Roma che il ministro delle finanze, on. Branca, sta studiando alcuni ritocchi alle tasse di bollo e registro più specialmente riguardanti le Banche e le Borse. Egli vorrebbe per certi rami, come quello delle locazioni, far pagare una tassa fissa relativamente lieve, facendo completare il pagamento sulla base della tariffa attuale quando il contribuente deve valersi dell'atto. Questo però rifletterebbe soltanto la registrazione di quelle convenzioni che non devono essere fatte per atto pubblico.

Processo Burco. Ieri si è continuata l'audizione dei testimonii, i quali oggi finiranno cogli ultimi due, già interrogati, ma che ad istanza della difesa e del P. M. lo saranno nuovamente nell'odierna udienza.

Esaurite le testimonianze si sentiranno i periti di accusa e quello di difesa, per modo che anche tutta la giornata sarà facilmente occupata dalle relazioni peritali.

Giovedì ad ogni modo si avrà la requisitoria del P. M. il quale, per l'argomento complesso, ne avrà per tutta l'udienza.

Feste carnevalesche in Roma. In occasione delle feste carnevalesche che avranno luogo in Roma, anche nelle Stazioni di Udine, Pontebba e Cormons, verranno distribuiti biglietti di andata-ritorno, a cominciare dal 18 febbraio e fino al 1 marzo, valevoli fino alla mezzanotte del giorno 4 marzo, e daranno facoltà al viaggiatore di fare tre fermate nell'andata e tre nel ritorno.

I prezzi sono i seguenti:

Udine	I classe L. 114.25;	II 80.05;	III 49.10
Cormons	» » 117.30;	» 82.15;	» 50.45
Pontebba	» » 121.90;	» 87.50;	» 53.65

I viaggiatori dovranno percorrere tanto nell'andata che nel ritorno la linea Treviso-Mestre-Bologna-Firenze-Chiusi.

Dal ballo all'Ospedale. La notte scorsa le guardie di città di servizio al «Pomodoro» accompagnarono all'Ospedale Pittaro Luigi di Antonio d'anni 29, abitante in via Pracchiuso 29, per ferita al naso, riportata cadendo per le scale di quella sala.

Tribunale penale.

Udienza 16 febbraio.

Villavolpe Giuseppe, d'ignoti, d'anni 37, detto Musau, da Udine, per oltraggi e atti osceni è condannato a mesi 3 e giorni 5 di reclusione.

— Codarini Luigi di Giov. Batt. d'anni 17, da Mortegliano, per contrabbando e resistenza alle guardie di finanza, è condannato alla reclusione per anni 1 ed alla multa per lire 74.66.

— Lucano Maria fu Angelo d'anni 28 da Beivars, per oltraggi ai carabinieri, è condannata a 3 giorni di reclusione.

Ringraziamento. La famiglia Travagini ringrazia, dal profondo del cuore tutte le gentili persone che vollero accompagnare all'estrema dimora il suo amatissimo *Ugo*.

Chiedono poi venia delle involontarie ommissioni.

CARNOVALE.

Teatro Minerva. Sappiamo che per la Veglia di questa sera ci sono grandi e giustificate aspettative. Sono in preparazione numerosi costumi elegantissimi, che vorranno disputarsi i premi stabiliti dall'impresa. Ci sarà poi anche una novità, vale a dire le proiezioni policrome a luce elettrica durante le danze: qualche cosa di fantastico!

Ripetiamo qui il programma dell'impresa per il concorso dei premi.

Primo premio, di lire 100 in oro.

La «maschera» — uomo, donna, coppia o gruppo — dovrà essere decente, avere un significato simbolico nuovo o espresso con mezzi non ancora usati, (escluse quindi dal concorso le maschere state premiate in altri balli in questo teatro) e tale che sia di facile e pronta interpretazione, possibilmente senza il sussidio di dichiarazioni scritte.

Secondo premio, lire 50 in oro.

Il «costume» — uomo, donna, coppia — dovrà essere storicamente ed etnograficamente fedele, senza urtare contro le leggi della decenza.

Più che il lusso e lo sfarzo avranno valore per la Giuria l'esatta riproduzione del modo di vestire d'un epoca, d'un popolo, d'un personaggio.

Nel costume non è ammesso il volto, nè la maschera (tranne il caso che esso lo richieda), anche se dovesse rappresentare un tipo di popolazione o di personaggio celebre; l'effetto dovrà essere ottenuto colla semplice truccatura.

Il verdetto sarà dato nella sera del 24 c. m., da apposita Giuria composta specialmente da artisti concittadini.

Non trovando la Giuria maschere degne d'essere premiate, l'ammontare dei singoli premi sarà devoluto ad un istituto locale di beneficenza.

Palchi d'affittare. La Presidenza del Teatro Sociale di Udine avverte che dalle ore 10 alle 15, il Custode del detto Teatro è incaricato dell'affittanza dei palchi di proprietà della Società in seconda, terza e quarta fila, per la sera del ballo di beneficenza (20 febbraio).

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 66, del 13 febbraio 1897 contiene:

Il Comune di Erto-Casso avvisa che all'asta tenutasi in quel municipio per l'appalto delle malghe vennero provvisoriamente deliberate e che il tempo utile pel miglioramento del ventesimo scade nel giorno 27 corrente.

— Il Municipio di Faedis avvisa che l'appalto dei lavori di costruzione di un Acquedotto in Collerado, si terrà nel dì 28 cdtr., presso quel municipio.

— Il Prefetto di Udine autorizzò la Congregazione di carità di Spilimbergo ad accettare ad incremento del suo patrimonio, il dono fattole dal Consiglio comunale di Spilimbergo consistente in un titolo del consolidato 5 per cento della rendita di lire 5.

— L'Intendenza di Finanza in Udine avvisa che, in seguito all'incanto tenutosi, l'appalto della rivendita n. 5 di Pordenone venne deliberato al prezzo di lire 486 e che su questo prezzo fu in tempo utile fatta un'offerta non minore del ventesimo, la quale elevò il sovradicato prezzo alla somma di lire 51?. Su tale nuovo prezzo si terrà un ultimo incanto ad estinzione di candele in quell'ufficio, alle ore 11 del 2 marzo 1897.

— L'eredità di Masini Sebastiano fu Antonio morto in Focsani (Romania) nel 9 luglio 1895 fu nell'interesse dei minori suoi figli accettata dalla di lui vedova e madre dei minori suddetti, Fucaro Rachele fu Giovanni di Cedarchis di Arta.

Appartamento d'affittare. E' d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Stanze e pensione per studenti ed impiegati, in onesta casa civile. Buon trattamento e prezzi convenienti. Si dà anche sola stanza o sola pensione.

Rivolgersi in via Nicolò Lionello, n. 1, terzo piano.

Casa d'affittare in via Brenari n. 25. Rivolgersi al proprietario al n. 27.

ABITI DA MASCHERA.

In via Sottomonte n. 4 si affittano abiti da maschera e domino eleganti per donna.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 2 - 97	ore 9.	ore 15	ore 21	17 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	763.3	764.5	765.5	764.5
Umido relat.	46	35	59	59
Stato di Cielo	sereno	sereno	sereno	misto brina
Acqua cad. mm	—	—	—	
Vento (direzione	E	SE	E	—
(vel. Kilom.	15	8	9	—
Term. centig.	6.3	7.8	2.6	1.6

Temperature { massima 8.0, minima 1 6

Temperatura minima all'aperto 0.4

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali — Cielo sereno, qualche brinata.

Una fidanzata assassinata in treno

Un feroce e misterioso assassinio è stato commesso la sera del 12 corrente, dalle 20 alle 21, fra le due stazioni londinesi di Vauxhall e di Waterloo.

Il treno dei sobborghi delle 20 e 50 minuti era già entrato in quest'ultima stazione, quando un impiegato scoperse, in uno scompartimento di seconda classe, il cadavere di una giovane *donna* di circa 25 anni. Il viso ed il busto della disgraziata erano imbrattati di sangue, che sgorgava abbondante da una larga ferita alla gola. Il calore delle membra, non per anco spento, dimostrava che il delitto non era commesso che da pochi minuti e lo stato del vagone indicava che era avvenuta una lotta disperata fra la signorina e l'assassino.

Un giovane signore, certo Edward Berry, che trovavasi in stazione, riconobbe nella morta la sua fidanzata, signorina Kemp.

Come e perchè avvenne l'atroce misfatto, e chi ne fu l'autore?

Certamente fu la rapina il movente, perchè sul cadavere della vittima non si rinvennero nè l'orologio, nè la catena, nè il portamonete. Aveva soltanto lo spillone e gli orecchini; probabilmente l'arrivo del treno nella stazione impedì al ladro assassino d'impadronirsene.

I CANI AL TELEFONO

Il cassiere della Banca nazionale ad Autrulher, nella contea di Fife (Scozia), lasciò per inavvertenza il suo cane alla Banca; quando, finito il suo lavoro, ritornò ai domestici lari. Era già ad una distanza di parecchi chilometri, quando pensò al suo *Black*. Spinto da una repentina ispirazione, si recò al primo ufficio telefonico che incontrò, a Pittenwum, e si mise in comunicazione con la Banca d'Autrulher.

— Sono io, Whyte. Il mio cane Black è costì?

— Sì, è ancora qui.

— Benissimo. Mettetelo in comunicazione con me.

Si pose il tubo acustico all'orecchio del cane. Il suo padrone fischiò e lo chiamò:

— *Come here! Black, come here!*

Il cane abbaiò, grattò la porta, e subito si precipitò nella strada. Un'ora dopo era tornato presso il suo padrone.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Per le elezioni.

Roma 17. — Chieste informazioni circa le nuove voci che si fanno correre relativamente alle elezioni, mi venne confermato che nulla fu mutato quanto alla data di esse. Però il decreto di scioglimento non verrebbe pubblicato che ai primi di marzo (a) due o tre) mentre le elezioni avverrebbero al 21.

NOTE AGRICOLE

La potatura delle piante da frutta.

L'importanza veramente eccezionale acquistata in questi ultimi tempi delle piante da frutta richiede che frequenti siano le norme suggerite ai coltivatori, affinchè essi possano ricavarne il maggior utile possibile.

Fra tutte le cure che si debbono prodigare agli alberi fruttiferi, la più importante è senz'alcun dubbio la potatura, la quale, allorchè è razionalmente eseguita, produce grandissimi vantaggi, che così si possono compendiare:

1. Si obbliga la linfa a distribuirsi più uniformemente e regolarmente nelle diverse parti del vegetale;

2. Si modera e regola lo sviluppo delle diverse parti, affinchè tutte possano svilupparsi con uguale intensità;

3. Si limita e regola la fruttificazione per modo da poter avere sempre un prodotto discreto e di buona qualità;

4. Si impedisce lo spossamento della pianta, cosa che invece si riscontra costantemente negli alberi non sottoposti ad alcuna potatura, dove la produzione riesce molto saltuaria;

5. Si obbliga la pianta ad assumere una forma regolare e tale da accontentare l'occhio;

6. Riesce possibile ottenere forme bizzarre, da servire anche come piante d'ornamento.

La potatura riesce poi indispensabile nella coltura intensiva, ove si vuole che le piante non abbiano inutilmente a dilatarsi, e nelle coltivazioni a spalliera contro i muri, nei ristretti scomparti di un piccolo giardino e nelle piante situate ai bordi dei viali.

La potatura si deve eseguire in questa stagione e richiede una persona pratica e giudiziosa, che sappia eseguire i diversi tagli con tutta calma ed a dovere.

Si deve dare la preferenza alle piante con frutti a nocciolo (pesco, albicocco, prugno, mandorlo e ciliegio), perchè prima entrano in vegetazione.

Per queste piante giova ricordare che i rami che hanno fruttificato un anno non portano più frutti al medesimo sito nell'annata successiva, ma invece li portano sul loro annuo prolungamento, oppure sopra altri rami posti più lontano di quelli che già produssero. Inoltre giova ricordare che questi alberi fruttiferi non emettono che difficilmente nuovi rami sulle vecchie parti o sul fusto.

Il potatore deve quindi regolarsi nei suoi tagli, avendo sempre in mente le norme surriferite. Per queste piante il taglio deve essere limitato all'esportazione delle parti secche, dei succhioni che funzionano da parassiti a danno degli altri rami e di quelli che col loro ulteriore sviluppo verrebbero a deformare la pianta.

Se si hanno spalliere o cordoni di peschi, la potatura vuole essere eseguita con molta cura ed è bene ricorrere a persone dell'arte.

Per la potatura dei peri e dei meli, cioè delle piante con frutti a granelli, giova ricordare che le gemme a legno si trovano sempre sui rami novelli, mentre quelle fruttifere si trovano sopra rami più adulti. In queste piante si debbono spuntare tutti i rami novelli, curando di tenere specialmente i rami più sani; si debbono tagliare tutti i rami doppi e tripli, nonchè quelli che si presentano più deboli, avendo sempre l'avvertenza di rispettare i rami fruttiferi, i quali vengono così ad essere esposti alla diretta azione degli agenti climaterici, e quindi meglio possono svilupparsi. Tutti i rami che si dirigono verticalmente, e che presentano un aspetto eccessivamente rigoglioso, devono essere completamente asportati; sono i famosi *succhioni* che assorbono a tutto loro vantaggio la linfa, obbligando tutti gli altri rami ad intristire, e non sono mai capaci di portare qualche frutto. Da ultimo bisogna ricordare che vogliono pure essere completamente asportati tutti quei rami che tendono a deformare la pianta.

Allorchè si hanno piante a spalliera, a cordone, a cespuglio, a vaso, a piramide, a globo, a candelabro, ecc., il potatore, per non dimenticarsi le norme suesposte, deve regolare il taglio in modo da conservare alle diverse piante la forma stabilita.

Avendo molte piante da potare, s'incomincia da quelle più deboli, procedendo poi man mano alle altre; quelle giovani e rigogliose, dove si riscontra un eccesso di vitalità, *devono essere potate* per ultime, all'inizio della vegetazione.

I tagli vogliono essere eseguiti alcuni centimetri più in alto della gemma che si vuol vedere germogliare.

I tagli devono essere ben netti e leggermente inclinati, onde non vi stagni l'acqua, che produce seri danni.

Avendo alberi fruttiferi giovani e soverchiamente rigogliosi, affine di moderare il loro sviluppo, si deve promuovere l'uscita della linfa. Tale intento viene raggiunto mediante incisioni longitudinali eseguite sul fusto, colla punta ben tagliente di un coltello e penetrante fino all'alburno.

La potatura vuole essere effettuata in giornate calme e soleggiate. I rami sani e robusti, che si asportano dalle piante rigogliose, si debbono porre in locale conveniente, al riparo degli agenti climaterici, perchè non abbiano ad essiccare, dovendo poi essere utilizzati per gl'innesti.

Tutti i rami, tutte le parti legnose, tagliate si debbono portare fuori dal frutteto e tosto bruciare, potendo racchiudere non poche uova o larve, che non si vuole abbiano a svilupparsi per cagionare nuovi guasti.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 16 febbraio.

Le contrattazioni della giornata influenzate dalle complicazioni politiche in Oriente, le quali impongono una calma più che prudente, non possono dare che insufficienti risultati, quanto a complesso d'affari. Pure è da rimarcarsi come anche nella attuale situazione si mantenga una certa stazionarietà nei prezzi, dovuta ai limiti già tanto ridotti e che, malgrado le disposizioni contrarie ed i meschini ordini che ci vengono dal consumo, la nostra piazza faccia sempre figurare una discreta quantità di richieste, più o meno serie è vero ed alle quali pur troppo seguono offerte ben ridotte e forzatamente per lo più inaccettabili.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE 17 febbraio 1897.

	febb.16	febb.17
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93 40	93.90
» fine mese	93.60	94.15
Detta 4 ½ »	103.—	103.—
Obbligazioni Ass. Eccles. 5 %	98 —	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	306.—	306.—
» 3 %. Italiane ex coup.	289.—	288 ¾
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	467.—	465.—
» » » 4 ½	486.—	485.—
» 5 % Banco di Napoli	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fonde Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	721.—	724.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120 —	120 —
» Cooperativa Udinese	34 50	34 50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	266.—	266 —
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	659 —	665 ½
» » Mediterr. ex coup.	503.—	507.—
Cambi e valute		
Francia chèque	106.—	105.60
Germania »	130 ¾	130 30
Londra »	26.64	26.63
Austria Banconote »	222.—	221 ½
Corone »	111.—	110.—
Napoleoni »	21.15	21.05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	88 ¾	89.05

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.68**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Stagione di Carnovale 1897.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.7	17.30	S. T. 18.55

Pillole catramina

BERTELLI

A base di catramina - specifico olio di catrame Bertelli

Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene

con Medaglie d'oro

sono vivamente raccomandate

da moltissime notabilità Mediche contro le

TOSSI ED I CATARRI

bronchiali, polmonari, nelle malattie della vescica

INFLUENZA nelle MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO

SI VENDONO IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

PREZZI — Una scatola grande L. 2.50 ... A. BERTELLI & C. Chimici - MILANO ... Catramin Company di Londra ... per il CHILI ... Genova, Santiago e Valparaiso; per il MESSICO, ANTILLE ed altri Stati dell'America del Sud ...

Non lasciatevi ingannare - non acquistate le pillole a numero - esigete la scatola intera, intatta.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. **1.50** e **2** ed in bottiglie grandi da L. **8.50.**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — A Mortegliano da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cattoli negoziante.

Deposito generale da **A. Migone e C.,** Via Torino, 12, **Milano.**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 60.

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO

di

ANGELO MIGONE & C.

Milano - Via Torino, 12 - **Milano**

I **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparati di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte e tutte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.

...Quindi, *per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate tutti con sicurezza il* **KOSMEODONT-MIGONE.**

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di:

L. **2** l'Elixir — L. **1** la Polvere — L. **0.75** la Pasta.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.

In Udine presso il signor Francesco Minisini.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere C. 25.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto

dello Stabilimento farmaceutico C. Gasparini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate, se farete uso costante della

Ricciolina

vera arricciatrice inseparabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze.

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata RICCIOLINA, venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure confezionato in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali ed istruzione relativa.

Bottiglia piccola lire **1.50** — Bottiglia grande lire **2.50.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

CENA FATALE!

Purtropp al toche spess
Dopo une bielle cene
Di sopuartà la pene
D'un bon dolor di chav;
La boche e' ha la patine,
Il stomi al sint brusor,
L'è ari il gluticor,
E' son frezzis l'ule.
L'è ça' il catarro gastrico
Ch'al fas ratà la bile
E al toche di finile
Cul chol' dai Sos' purgant ...
— Quant l'invece avela
Un got di **Amaro Glorie** (*)
E dute chesta storie
E' finirà t'un lamp!

(*) del farmacista L. Sandri di Fagagna.

Assicurarsi bene

che i flaconi siano provenienti

dalla Farmacia Reale

USATE SEMPRE

L'Acqua di tutto Cedro

DELLA FARMACIA REALE

ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della Riviera di Salò „PROV. DI BRESCIA"

Specialità premiata a tutte le Esposizioni

È il miglior liquore medicinale

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

I medici consigliano di preferire questo prodotto agli spiriti di melissa e menta, perchè più efficaci. I flaconi degli alcools di melissa contengono soli 30 grammi e quelli dell'Acqua di cedro quasi duecento grammi.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:

Farmacia Reale - ANTONIO GIRARDI - Brescia

per ottenere IL PRODOTTO GENUINO

Vendesi in UDINE presso Francesco Minisini, Giacomo Comessatti, Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.